

Questa settimana le pagine «libri» e «scuola» usciranno martedì invece di giovedì

## Non si esce ancora dai vecchi schemi

**I**L GRAN polverone sollevato in questi giorni sulla vicenda dell'aborto si va abbassando e chi non è ancora accettato comincia a leggere quello che effettivamente è stato scritto nel testo legislativo che andrà in discussione alla Camera ed a valutare il travaglio politico e il significato civile che c'è dietro quegli articoli.

Non dimentichiamo che già in un'altra occasione — quella del divorzio — abbiamo assistito ad un'agitazione nei confronti del nostro partito, promossa dagli stessi gruppi e dagli stessi fogli con le incomprensioni, le distorsioni, le falsificazioni, le imposture di oggi. I fatti si incaricavano però di dimostrare la validità delle posizioni e dell'azione dei comunisti per fare del nostro paese più libero e più civile.

Come mette fredda e animo sereno oggi possiamo misurare i passi fatti per una buona legge sull'aborto e valutare con onestà e obiettività l'atteggiamento diverso assunto in questa occasione dalla Democrazia cristiana che dalla sfida antistorica del 12 maggio è approdata, passando attraverso il 15 giugno, ad una più realistica valutazione dei rapporti di forza e ad una riconsiderazione della necessità di un dialogo costruttivo con le forze che diedero vita alla Costituzione repubblicana, la quale rappresenta un punto di riferimento e, perché no?, di compromesso tra forze che storicamente, culturalmente e politicamente interpretano nel nostro paese realtà diverse.

E qui sta il senso più vero e più profondo di quanto sta avvenendo: il ritorno al metodo e all'ispirazione che animano la carta costituzionale: ispirazione e metodo a cui non solo noi, ma il Psi e altre forze laiche si sono sempre richiamati contro la intolleranza clericale e la discriminazione sociale e politica che ha caratterizzato gli anni più bui della nostra recente storia.

Perciò oggi chiediamo a tutti di fare una serena valutazione della situazione per cogliere insieme, tutte le forze democratiche, il nuovo e dare ad esso espressione politica.

RIPROPORRE, come ha fatto l'on. Zaccagnini, una pregiudiziale contro lo accesso del nostro partito nell'area di governo significa voler ribadire il monopolio politico di una DC che mostra di non riuscire ad assolvere una funzione di direzione del paese, con la conseguenza di rendere sempre più acuti e irresolubili i nodi della crisi italiana.

Porre, da un canto, la pregiudiziale contro l'accesso dei comunisti all'area di governo e, dall'altro, l'ipotesi di una alternanza di governo tra la DC ed uno schieramento di sinistra, è una contraddizione e significa al tempo stesso porre un falso problema per sfuggire a una scelta che, tuttavia, non potrà essere elusa.

Infatti l'on. Zaccagnini non ha detto come e con quali forze vuole affrontare la nuova situazione, a meno che non pensi ad una riedizione di vecchie formule, come quella del centro-sinistra, sconfitto e del resto rifiutato anche dal Partito socialista.

Il discorso, quindi, torna ancora una volta ai problemi gravi, drammatici e urgenti del paese che non consentono a nessuno di arrendersi su vecchie posizioni e di guardare alle cose attraverso la lente di interessi ristretti e non più difendibili.

Il momento esige un grande slancio unitario e nazionale, capace di travolgere ogni egoismo ed ogni interesse di parte, per dare al paese una direzione forte ed autorevole per i consensi che può riscontrare dalle grandi masse lavoratrici le quali, anche in questo momento, dimostrano di essere la forza più coesa, più responsabile e disciplinata per garantire all'Italia uno sviluppo ed un'avvenire fondato sulle solide basi della Costituzione del lavoro del nord e del sud, diventa sempre più allarmante.

Ci riferiamo, ancora, alla crisi dell'apparato dello Stato e alla sua disfunzione di fronte ai gravi fenomeni della corruzione, della criminalità, della fuga dei capitali e della evasione fiscale.

E' chiaro, ormai, che da questa situazione non si esce con qualche ritocco e con qualche pacchetto caffau.

Occorre una nuova politica ed un modo diverso di governare, occorre una grande mobilitazione democratica e civile per fare prevalere l'interesse generale su quelli particolari.

Le proposte e gli atteggiamenti dei comunisti, dei sindacati, di altre forze democratiche si sono mossi coerentemente in questo senso.

Un confronto è stato avviato anche per il cosiddetto programma a medio termine. Ma si avverte, e lo avvertono le grandi masse popolari, che dal confronto

non si riesce ancora a passare ad un'azione di governo capace di fronteggiare adeguatamente la situazione.

Quando i compagni socialisti dicono che il governo attuale è inadeguato a compiti tanto immani dicono il vero. Ma non è una crisi che in questo momento può calmare questo distivolo, bensì un mutamento di fondo degli indirizzi e una coalizione di forze capace, per ampiezza di sforzo, per volontà politica, di mobilizzare le energie migliori della nazione per attuare quegli indirizzi.

Pur apprezzando i mutamenti significativi che in questi mesi sono intervenuti negli orientamenti della segreteria della DC per una comprensione ed un modo diverso di affrontare la realtà, dobbiamo dire che si avverte ancora una sostanziale incapacità del partito democristiano di uscire dai vecchi schemi e affrontare la situazione con il coraggio politico che essa richiede.

Una conferma è venuta dalla dichiarazione fatta dal dott. Zaccagnini alla TV.

Affrontando il tema della proposta politica che i comunisti hanno avanzato per fare uscire l'Italia dalla crisi, il segretario della DC non ha colto l'esigenza di fondo posta dal nostro partito che è quella di dare alla classe operaia ed ai lavoratori una collocazione diversa nella società ed un ruolo nuovo nella direzione dello Stato come condizione essenziale e non rinviabile per avviare l'opera di rinnovamento e di risanamento che la situazione richiede.

RIPROPORRE, come ha fatto l'on. Zaccagnini, una pregiudiziale contro lo accesso dei comunisti all'area di governo e, dall'altro, l'ipotesi di una alternanza di governo tra la DC ed uno schieramento di sinistra, è una contraddizione e significa al tempo stesso porre un falso problema per sfuggire a una scelta che, tuttavia, non potrà essere elusa.

Infatti l'on. Zaccagnini non ha detto come e con quali forze vuole affrontare la nuova situazione, a meno che non pensi ad una riedizione di vecchie formule, come quella del centro-sinistra, sconfitto e del resto rifiutato anche dal Partito socialista.

Il discorso, quindi, torna ancora una volta ai problemi gravi, drammatici e urgenti del paese che non consentono a nessuno di arrendersi su vecchie posizioni e di guardare alle cose attraverso la lente di interessi ristretti e non più difendibili.

Il momento esige un grande slancio unitario e nazionale, capace di travolgere ogni egoismo ed ogni interesse di parte, per dare al paese una direzione forte ed autorevole per i consensi che può riscontrare dalle grandi masse lavoratrici le quali, anche in questo momento, dimostrano di essere la forza più coesa, più responsabile e disciplinata per garantire all'Italia uno sviluppo ed un'avvenire fondato sulle solide basi della Costituzione del lavoro del nord e del sud, diventa sempre più allarmante.

Ci riferiamo, ancora, alla crisi dell'apparato dello Stato e alla sua disfunzione di fronte ai gravi fenomeni della corruzione, della criminalità, della fuga dei capitali e della evasione fiscale.

E' chiaro, ormai, che da questa situazione non si esce con qualche ritocco e con qualche pacchetto caffau.

Occorre una nuova politica ed un modo diverso di governare, occorre una grande mobilitazione democratica e civile per fare prevalere l'interesse generale su quelli particolari.

Le proposte e gli atteggiamenti dei comunisti, dei sindacati, di altre forze democratiche si sono mossi coerentemente in questo senso.

Un confronto è stato avviato anche per il cosiddetto programma a medio termine. Ma si avverte, e lo avvertono le grandi masse popolari, che dal confronto

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rinviate a domani una decisione sulle fabbriche «serrate» a Vercelli e Pallanza

## Sindacati e forze democratiche respingono il ricatto Montedison

**L'incontro fra La Malfa e Cefis — La Federazione sindacale non discuterà il piano di riconversione se non torna la normalità negli stabilimenti Montefibre — Iniziative dei parlamentari comunisti — Domani la riunione alla quale il presidente del gruppo chimico subordina ogni decisione per il futuro delle fabbriche piemontesi chiuse**

**Il PCI sulla Montedison: è urgente definire l'assetto pubblico del gruppo**

### Dichiarazione di Luciano Lama

Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, dopo l'incontro con il vicepresidente del Consiglio e i ministri Toros e Donat Cattin ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«I signori della Montedison devono convincersi che con la tattica dei fatti compiuti dal sindacato. Per questo abbiamo confermato al vicepresidente del Consiglio che non verrà riconosciuta nelle fabbriche Montefibre la situazione esistente prima del colpo di mano di giovedì («serrata») l'hanno chiamato giustamente il ministro Donat Cattin) non solo possono partecipare all'incontro col governo previsto per lunedì sui provvedimenti per l'industria e per il Mezzogiorno. E ciò non perché non siamo interessati a esprimere la nostra opinione su quei provvedimenti. Al contrario, il nostro interesse al riguardo è vivissimo perché i problemi dell'occupazione sono alla base dell'impegno sindacale di que-

sto periodo. Ma proprio per questo sarebbe impossibile discutere di misure che vogliono incentivare l'occupazione accettando o dando, tanto per cominciare, ristrutturazioni industriali che sono l'anticamera di migliaia di licenziamenti senza prospettiva di recliego. Ripetiamo ancora una volta che per il sindacato la mobilità del lavoro può essere intesa solo come mobilità fra posti di lavoro diversi e non da posti di lavoro occupati. La credibilità di una legge che voglia privilegiare l'occupazione sarebbe ferita a morte se accettassimo una tale precedente prima ancora che la legge stessa vada in discussione al Parlamento. In questo senso la pregiudiziale posta da noi al governo non riguarda solo i lavoratori della Montefibre ma tutti quelli che potranno essere coinvolti da processi di riconversione o che già lo sono al nord e al sud del Paese».

### Piena solidarietà dei comunisti

Il comune e l'amministrazione provinciale di Vercelli, tutti i partiti democratici, i sindacati, le organizzazioni degli artigiani e dei commercianti e il comitato studentesco unitario hanno rivolto un invito alle autorità gestionali del gruppo Montefibre di Vercelli e Pallanza.

Nel telegramma si ribadisce inoltre la posizione del PCI per l'unificazione di tutte le partecipazioni pubbliche Montedison in un unico ente a Partecipazione statale che garantisca un reale controllo pubblico».

«I gruppi parlamentari comunisti — conclude il telegramma — hanno già assunto iniziativa presso il governo per ottenere questi risultati e opereremo per giungere a una mozione unitaria» con gli altri gruppi del Parlamento.

### In vista del dibattito parlamentare

## DC e Psi discutono la legge sull'aborto

**Accentuazioni diverse tra i socialisti - Forse un «vertice» dc - Echi a voto sul bilancio della Regione Lombardia - Polemiche sul «caso» Montefibre: il Psi sollecita al governo il piano di riconversione**

### Aborto: la legge e il problema

Primo bilancio dopo l'accessa discussione parlamentare. A colloquio con il compagno Di Giulio, vicepresidente del gruppo del PCI alla Camera.

A PAG. 3

### Arrestato il boss mafioso Gerlando Alberti

In una villetta alla periferia di Bergamo è stato sorpreso ed arrestato il boss mafioso Gerlando Alberti. Era fugitivo nel maggio scorso dal soggiorno obbligato dell'Asinara.

A PAG. 5

### Migliaia di viaggiatori bloccati a Fiumicino

Gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, sono rimasti paralizzati fino a mezzanotte per uno sciopero protrattosi oltre il termine indicato dai sindacati. Una astensione di 2 ore, era stata decisa dalla Fulat dopo il nuovo rinvio della trattativa per il contratto.

A PAG. 6

### Attaccata in Argentina la base ribelle

Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da «in disponizione».

IN ULTIMA

Il «caso» della Montefibre ha allargato a un altro tema, grave ed acuto, il confronto politico di questo ultimo scorso del '75. Dopo l'interruzione degli incontri tra governo e sindacati, la polemica si concentra anche sull'improvvisa decisione della Montefibre: ci si chiede da diversi perché tra l'altro quel che riguarda maggiore attenzione a una decisione destinata inevitabilmente a provocare profondo turbamento. Da parte del governo (ne riguardo a parte) sembra che la discussione sui provvedimenti di ristrutturazione industriale possano essere discusse in Consiglio dei ministri soltanto martedì.

Ma la discussione tra le forze politiche — nella quale occupa tuttora largo spazio la questione della legge sull'aborto, della quale la Camera ha già approvato la legge — è stata decisa dalla struttura militare, che ha analizzato la «questione giovane» indicando la via obbligata per una scissione positiva. Oggi

è stato detto — la stragrande maggioranza dei giovani

è coinvolta nella crisi generale delle nuove generazioni

dipende dal tipo di soluzione che sarà data alla crisi medesima.

A PAG. 8

(segue in penultima)

c. f.

(segue in penultima)